

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 12 Ottobre 1913

N. 2058

SOMMARIO: Difese sociali che vengono ad imporsi — La relazione sui lavori dell'Aquedotto Pugliese — La riforma del debito pubblico — L'aumento dei salari in Italia — Il doppio bollo sulle cambiali — Gli introiti del lotto pubblico — Frazioni e Classi nel bilancio comunale di Terramo — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [FEDERICO ENRIQUES, *Scienza e Razionalismo* - PAUL LEROY BEAULIEU, *La question de la population* - LA CRITICA SOCIALE, *Disoccupazione e Politica Sociale di Lavoro* - AVV. RAFFAELE MUTI, *Mutui di favore per costruzione di opere relative a provvista di acqua potabile. Manuale pratico per la loro assunzione*] - Le spese militari - L'industria della pesca in Italia - Le fonti del credito rurale e l'estensione del debito agricolo negli Stati Uniti - Costo della vita in Inghilterra - La produzione ed il consumo del grano — **RIVISTA ECONOMICA:** Attività dei collegi probivirali nel secondo semestre 1912 — **NOTIZIE FINANZIARIE:** Banca del Chile-Santiago - Prestito di Costantinopoli - Banca Argentina e Francese Parigi - Debito della Russia - Prestito della Romania in Germania - Prestiti Ungheresi - Prestiti Cinesi - Monete per la Somalia - Le coniazioni in Germania - Prestito del Nicaragua - Prestito Municipale di Pietroburgo - Nuovi biglietti della Banca d'Italia — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE**

Difese sociali che vengono ad imporsi

L'aumento della popolazione di un paese è ormai uno degli indici più accreditati, da cui trarre validi apprezzamenti sulle condizioni morali, economiche, etiche, civili di un popolo; e l'aumento di popolazione è noto, può essere dovuto a tre fatti: aumento di nascite, diminuzione delle morti, immigrazione. Vogliamo lasciare quest'ultimo coefficiente, costituito da elementi specifici, i quali non formano nel loro insieme un contingente in stretto rapporto col movimento demografico naturale dell'aumento di popolazione.

Natalità: finora l'Italia è apparsa immune, da quel male che sembrava specifico per la Francia, la diminuzione cioè della prolificità, della quale si comincia però ad avere qualche preoccupazione per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti d'America. Ma non sono molte settimane che anche per nostro paese, con abile ed acuto muovere di cifre, sono stati rilevati, dalle risultanze dell'ultimo censimento, sintomi di diminuzione di nascite in alcune regioni del Nord; si accennava anzi dall'Einaudi al timore che il malanno Francese sia per sconfinare ed estendersi anche in zone che fino a poco tempo fa erano nella categoria delle normali. Non potrebbe sorprendere che effettivamente il fenomeno dilagasse o si accentuasse in conseguenza a leggi, che ancora la scienza non ci ha pale-

sate, neppure per la Francia, dove ebbe origini più lontane ed ha raggiunto proporzioni tangibili.

Mortalità: la quota di mortalità in Italia, è risaputo essere grandemente diminuita negli ultimi decenni, ma trovasi tuttora ad un livello superiore a quello di molti altri paesi europei.

La diminuzione della percentuale di mortalità è, d'altra parte, ancora il mezzo più sicuro per conservare il proporzionale aumento della popolazione; anzi, non potendosi sperare in una prevalenza della immigrazione sulla emigrazione, coefficiente del resto estraneo all'equilibrio naturale fra le nascite e le morti di una nazione, e nella eventualità che le leggi della natalità abbiano a seguire le vicende di paesi limitrofi, la diminuzione delle morti rimane, come abbiamo detto, quale unica valvola di sicurezza per mantenere l'aumento della popolazione nella costante progressione. E non è del resto una valvola difficile a manovrarsi. E' ormai provato e riprovato che per effetto di educazione, di legislazione e di adeguate provvisioni si ottengono effetti quasi sicuri sulle quote di mortalità; i quali effetti, del resto, sono derivati naturali del progresso delle scienze mediche, della igiene e della profilassi.

Ciò detto vien fatto di porre un quesito: un indirizzo di governo che svisceratamente si proclami demo-sociale, e che per lunghi anni rivolga cure e studio alla soluzione di

nobili problemi sociali, e fra questi consideri con particolare compiacimento: le assicurazioni in genere come atto di previdenza e di risparmio, le assicurazioni contro gli infortuni delle industrie, le assicurazioni contro gli infortuni della agricoltura, le assicurazioni contro le malattie, le casse pensioni per la invalidità, le casse pensioni per la vecchiaia ecc., mette il carro innanzi ai buoi, se prima di scorgere in ogni categoria di sudditi degli assicurandi, non ha provveduto con ogni mezzo a ridurre la percentuale di mortalità nei limiti minimi del possibile?

Sotto un punto di vista del tutto diverso, ma non per questo non affine col nostro quesito chiudeva ieri un suo articolo Achille Loria. Gli ultimi periodi di quello scritto, che qui riportiamo si addicono anche al nostro concetto.

« Degnissime, dunque, di plauso incondizionato le assicurazioni sociali promosse in Inghilterra da Lloyd George, dopochè tanti suoi predecessori hanno spazzato il terreno dai balzelli sui consumi popolari. Ma quelle stesse riforme ci lasciano freddi, ben più ci ispirano un senso di disgusto invincibile, quando - come in Germania e in Italia - si accompagnano all'inasprimento od alla perduranza di tali balzelli. Perchè in quest'ultimo caso esse si risolvono in un tardo ed inadeguato riparo dei mali che lo Stato medesimo ha contribuito a creare, e ci ricordano troppo quel personaggio di Tolstoi, il quale sta in groppa ad un altro uomo, lo grava del suo peso, lo accascia, e, a quando a quando, allorchè le forze del disgraziato vacillano, si adopra a terergli il sudore della fronte od a porgergli qualche sorso rianimatore ».

Secondo il nostro punto di partenza, non potrebbesi dire per l'Italia, che mentre lo Stato cerca con tutti i modi di assicurare la vita dei suoi sudditi, sulla base di una libera previdenza e anche su quella della obbligatorietà, li lascia poi bellamente morire od ammalarsi di tifo e di tubercolosi, a percentuali assai alte, in evidente contraddizione col primitivo nobile intento?

La scienza, non è molto, ha ormai risoluti altri due problemi meravigliosi, già praticamente collaudati dalla esperienza: dell'uno, la vaccinazione antitifica, ci mostra chiari e splendidi risultati, anche il generale L. Ferrero di Cavallerleone in un articolo dell'ultimo fa-

sccolo della *Nuova Antologia*, dal quale togliamo queste brevi ed eloquenti cifre, che non hanno bisogno di commenti.

« La vaccinazione antitifica, dietro autorizzazione ottenuta dalle Superiori Autorità, fu da me personalmente iniziata nell'agosto 1912 in Tripoli, e quindi fatta proseguire su larga scala, e si prosegue tuttora in tutti i presidi delle nuove colonie.

E posso di già riassumere i risultati fino al giugno u. s.

Durante questo periodo sono state eseguite 16.191 vaccinazioni e precisamente:

	Prima Vaccinaz.	Seconda Vaccinaz.	Terza Vaccinaz.
Con vaccino Kolle Pfeiffer . . .	1960	1759	963
Con vaccino polibacillare Vincent .	4736	3668	3105
	—	—	—
	6696	5427	4068

Ed è ragione di compiacimento poter asserrire che non si è verificato alcun inconveniente degno di nota, e le reazioni generali riscontrate corrispondono esattamente a quelle riferite dagli altri autori.

E circa i risultati, dai dati finora ottenuti si ha:

Dopo 1 vaccinazione (6696 uomini) - casi di tifo 9, morti 3, morbosità per mille 1.34, mortalità per mille 0.4.

Dopo 2 vaccinazioni (5427 uomini) - casi di tifo 9, morti 0, morbosità per mille 1.65, mortalità per mille 0.

Dopo 3 vaccinazioni (4068 uomini) - casi di tifo 3, morti 0, morbosità per mille 0.49, mortalità per mille 0.

Mentre di fronte a queste cifre abbiamo che nei vari presidi della Libia durante lo stesso periodo di tempo, calcolato dal 1º settembre 1912, vale a dire dal momento in cui si poteva registrare l'azione della vaccinazione, a tutto giugno 1913, la morbosità per tifo è stata del 35.3 per mille di forza e la mortalità del 7 sulla forza totale ».

Dell'altro problema, la dichiarazione obbligatoria della tubercolosi, ci dà fra i molti sostenitori ampie notizie Francesco Ponchetton a proposito del recente voto della Accademia di medicina di Parigi, che dopo lunga preparazione ed ampia, matura e profonda discussione accettava il principio della obbligatorietà della denuncia, del resto ormai in completo vigore in Inghilterra fino dal 1º gennaio 1912. Tutti sono al caso di comprendere

quale potente arma di difesa sociale e di limitazione al propagarsi della infezione tubercolare, sia la denuncia obbligatoria, e come anche questa piaga della umanità possa e debba essere vinta, poichè è stato vinto il vaiuolo ed allontanato il colera!

Ma l'una e l'altra di queste due difese sociali, cui abbiamo voluto accennare, meriterebbero una trattazione ben più larga di quella che ci è consentita dai limiti di un articolo, i quali limiti non ci consentono neppure di illustrare la conclusione colle cifre della mortalità e morbilità italiana per tubercolosi e per tifo, cui ci permettiamo di rinviare i nostri lettori.

Può forse per l'Italia impensierire il fatto che le vaccinazioni antitifiche, o la denuncia obbligatoria della tubercolosi non sono ancora così diffuse nelle altre Nazioni, da autorizzare ed essere fra i primi ad adottarle?

Sarebbe un dimenticare che l'Italia fu alla testa ed iniziatrice di ben altre riforme: il principio del godimento dei diritti civili agli stranieri, ammesso per primo dal nostro codice; l'abolizione della pena di morte; le assicurazioni garantite dallo Stato ci possono dar la fede necessaria ad imprendere atti di difesa sociale anche prima che altri paesi sappiano apprezzarli.

Può forse per l'Italia impensierire l'onere finanziario che i provvedimenti relativi possono importare? Evidentemente no; né l'uno né l'altro sono di tale natura da non trovare posto in un capitolo qualsiasi del bilancio dello Stato. Certo si è che ambedue quei mezzi di protezione cominciano ad imporsi per forti e molteplici ragioni, sulle quali ci sarà caro ritornare. Ad una sola analogia vogliamo per ultimo accennare.

Le Imprese assicuratrici contro gli incendi, hanno trovata naturale convenienza in molti luoghi ad organizzare, o sussidiare, od incoraggiare l'opera dei pompieri che risparmiano loro sovente la liquidazione di danni ingenti, e permettono così benefici, in parte riversati sugli stessi assicurati; uno stato eminentemente assicuratore o con ben accentuate tendenze assicuratrici, non troverebbe eguale convenienza, anzi pieno e tangibile beneficio, nell'usare tutti quei mezzi che la scienza dichiara atti a spegnere i foculari d'infezione e le sorgenti dei danni che derivano da una morbosità e mortalità più alta di quello che potrebbe essere?

La relazione sui lavori dell'Acquedotto pugliese

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Giusso, sui lavori di costruzione dell'Acquedotto pugliese.

L'importante documento, espone anzitutto le vicende dell'Acquedotto dopo l'ultima relazione del 1909.

Dopo avere rapidamente accennato ai provvedimenti legislativi e di ordine amministrativo, adottati nel periodo dalla seconda relazione ad oggi, ed aver rilevato il buon risultato ottenuto da tali provvedimenti, nei riguardi dell'acceleramento dei lavori, la relazione espone con qualche ampiezza quale sia l'andamento definitivo dell'opera, nelle sue varie parti, in seguito alla compilazione dei progetti esecutivi, e quali le modifiche importanti in confronto al progetto di massima; fornisce alcuni interessanti dati circa la natura geologica dei terreni incontrati nella costruzione; indica lo stato dei lavori per ciascuno dei vari tronchi del canale principale e per le diramazioni in servizio delle provincie di Foggia, Bari e Lecce; e riassume, infine, brevemente quanto finora si è fatto a cura dell'Amministrazione Forestale e di quella Idraulica per la tutela della silvicoltura del bacino del Sele, a protezione delle sorgenti di Caposele.

Circa lo stato dei lavori attuali, risulta che alla fine dello scorso luglio erano costruiti chilometri 244, dei quali rivestiti in muratura 196.

« Erano stati espropriati 4,872,557 metri quadrati in prossimità del canale principale e delle diramazioni; erano costruite 124 strade di servizio con uno sviluppo complessivo di circa 164 km.; erano in attività 85 cantieri ed i relativi impianti motori con una forza HP. 5496; funzionavano linee telefoniche per una lunghezza complessiva di km. 369.

Può, quindi, nutrirsi fondata fiducia che la Società, intensificando sempre più i lavori, sarà in grado di assolvere la prima parte dei suoi obblighi fornendo l'acqua, entro il termine prefisso del 31 dicembre 1914, ai centri abitati indicati nella legge 21 luglio 1911 ».

Interessanti sono pure le notizie relative ai rimboschimenti e lavori già eseguiti nel bacino montano del Sele.

« Restano da rimboscare circa 1000 ettari di terreni in parte nudi e rocciosi nei comuni di Bagnoli, Calabritto e Caposele. Ciò si presume di poter compiere in quattro o cinque esercizi finanziari, completando in tal modo, e con rimboscamimenti suppletivi negli spazi vuoti dei boschi esistenti nei sette comuni compresi nel pe-

rimetro idrologico delle sorgenti (Bagnoli, Lioni, Calabritto, Caposele, Senerchia, Quaglietta ed Acerno), l'opera per la tutela della silvicoltura nella regione del Sele.

E' opportuno notare che sotto la direzione del prof. Trotter, docente di botanica nella regia scuola enologica di Avellino, sono state pure continue le esperienze silvo-pastorali e di restaurazione montana nel bacino del Sele. Sono stati impiantati nuovi campi sperimentali per l'allevamento di foraggere e si è provveduto alla semina delle stesse sui monti più degradati del bacino. In base ai risultati che si otterranno potrà stabilirsi l'elenco definitivo delle specie su cui potrà farsi sicuro affidamento per culture silvo-pastorali dirette a conciliare le esigenze della pastorizia con quelle della conservazione e del governo dei boschi.

Va pure ricordato che, sotto la direzione del Genio civile, sono stati eseguiti nel bacino del Sele lavori di sistemazione idraulica (costruzione di scogliere nell'alveo del Sele presso le frane Pianelle e Capo di Fiume; costruzione di briglie in muratura nel Vallone delle Brecce; fognature nella frana Capo di Fiume) con una spesa complessiva di L. 231,397.04 ».

La relazione quindi conclude:

« Dalla nostra rapida esposizione può trarsi il convincimento che, superate ormai le maggiori difficoltà con la quasi completa costruzione del canale principale, l'Acquedotto può dirsi virtualmente assicurato. I lavori da compiere, benché di gran mole per quantità ed estensione, non richiederanno che una pratica organizzazione ed una attenta sorveglianza.

Non cesserà per questo l'obbligo nel governo e nel Consorzio di vigilare perchè la Società, anche riguardo al tempo, adempia ai suoi impegni. E ciò non soltanto per l'apertura parziale, prevista per la fine del 1914, ma anche per gli altri termini prefissi dalla legge del 1911.

L'opera dell'Acquedotto ha bisogno di essere integrata, senza di che sarebbero di molto attenuati o diminuiti i vantaggi che la Puglia si ripromette. Occorre, dopo le indagini e gli studi preliminari compiuti da speciale commissione ministeriale, adottare sollecite e concrete determinazioni, per la parte tecnica e per la parte finanziaria, in merito al problema delle fognature urbane, la cui soluzione non può essere rinviata, sia per ragioni igieniche, sia per l'opportuna coordinazione fra le condutture di scarico dell'Acquedotto e le fogne, sia perchè dall'uso delle acque e delle materie di rifiuto potrà trarre grandi vantaggi l'agricoltura della regione ».

La riforma del debito pubblico

Fra le branche dell'amministrazione dello Stato delle quali si studia la trasformazione, sia mettendola in relazione coi tempi nuovi, sia introducendovi alcune riforme più urgenti, vi è quella del Debito pubblico.

Uno dei rilievi che fu fatto di recente dal direttore generale alla Commissione di vigilanza dell'amministrazione del Debito Pubblico riguarda il numero non scarso onde vengono presentate per il pagamento cedole relative ad obbligazioni estratte, cioè ad obbligazioni che dovrebbero essere presentate per il rimborso del capitale.

In questo modo — come si è notato — con la riscossione delle cedole il portatore introita e consuma una parte del capitale esigibile, il quale ha cessato di fruttare dopo avvenuto il sorteggio dell'obbligazione.

L'amministrazione da parte sua, non può sempre assicurare un riscontro perfetto. Onde è pienamente giustificata la norma del regolamento generale sul debito pubblico che stabilisce che i rimborsi di capitale sono effettuati sulle obbligazioni sorteggiate, munite di tutte le cedole posteriori all'estinzione.

Però è da osservare che il lasciare il rischio a esclusivo danno del portatore è una causa di minore godimento dei titoli redimibili, i quali riescono meno agevolmente a diffondersi e rimangono collocabili soltanto entro una sfera limitata del mercato finanziario.

Furono quindi escogitati alcuni rimedi che furono e dovranno sempre più rigorosamente essere attuati. E cioè: le raccomandazioni alle delegazioni del Tesoro di eseguire opportuni riscontri; la più larga diramazione dei bollettini di sorteggio da affiggere anche nei locali delle Tesorerie; la partecipazione, con avvisi personali, ai titolari di obbligazioni redimibili iscritte al nome, i risultati delle estrazioni, quando tali obbligazioni siano comprese fra quelle sorteggiate.

Queste norme — applicate con diligenza — otterranno di agevolare la circolazione dei titoli redimibili.

Ma le riforme di maggiore portata si effettueranno da parte del Governo sulla base dei voti formulati dalla Commissione di vigilanza che succintamente possono così riassumersi:

L'Ufficio di riscontri della Corte dei Conti presso l'amministrazione del Debito pubblico verificherà e convaliderà gli annullamenti delle iscrizioni di rendita sul Gran Libro, non potendo bastare a garantire pienamente da even-

tuali duplicazioni il solo controllo, che ora si effettua, dell'annullamento dei certificati di vendita. Lo stesso ufficio terrà nota delle rendite nominative annullate, allo scopo di controllare la emissione dei certificati denunziati smarriti e di accertare che il ruolo mobile dell'Amministrazione sia sempre in condizioni di perfetta regolarità, costituendo essa il fondamento contabile per il pagamento di somme complessive, a carico del bilancio dello Stato, addirittura ingenti.

L'aumento dei salari in Italia

Mancano le statistiche in Italia per poter determinare l'incremento continuo del livello dei salari in maniera completa, per le diverse categorie di operai, industriali e agricoli. I tentativi fatti fin ad ora dall'Ufficio del Lavoro per raccogliere statistiche di salari sono troppo limitati. Si conoscono i salari dell'industria serica ed edilizia e quelli di altre industrie come il cotone, le minerarie, le poligrafiche ecc., per notizie sommarie pubblicate nell'Annuario statistico; ma la rilevazione continuata, anche periodica di queste statistiche purtroppo non esiste, principalmente per le enormi difficoltà che presenta la rilevazione dei salari di tutti i paesi.

Siamo sufficientemente informati, al contrario, dei salari nell'industria edilizia, grazie a due pubblicazioni dell'ufficio del lavoro, in cui sono elaborati i dati di inchieste speciali compiute a questo proposito: la prima « Salari ed orari dell'industria edilizia in Italia negli anni 1906-1910 » che contiene anche in una tabella i salari dal 1901 per alcune città; e la seconda « Tariffe di salario e di orario per il 1911 e 1912 ». Scorrendo queste due pubblicazioni riesce facile formarsi un'idea dell'incremento, talvolta enorme dei salari dei muratori nell'ultimo dodicennio.

Confrontando le tariffe di salari concordate tra gli industriali e i muratori dal 1901 al 1912, in alcune città principali d'Italia, abbiamo potuto ricavare la presente tabella, in cui la tariffa di salario per ora di lavoro dei muratori di prima classe nel 1901 è stata ragguagliata a 100:

Città	Anno 1911	Anno 1912
Novara	100	172.7 %
Brescia	100	162.5 %
Como	100	150. %
Cremona	100	172.7 %
Bologna	100	209. %
Roma	100	171.4 %

Vale a dire: la tariffa di salario per ora di lavoro che per il 1901 era ad esempio a Bologna di 22 centesimi è salita nel 1912 a centesimi 46: cioè s'è più che raddoppiata; e per Roma che nel 1901 era di 28 centesimi è attualmente di cent. 48.

Basta un esame sommario della tabella sopra riportata per convincersi della continuata ascensione dei salari nell'industria edilizia. Ascensione dovuta alle fiere lotte combattute dalle organizzazioni edili negli anni scorsi, ed ora alquanto sopite per il sorgere delle organizzazioni dell'imprenditori animate dal proposito di una gagliarda resistenza, e per il fatto che gli operai stessi, consapevoli di aver ormai raggiunto un livello di salari e di orari che non sono più in stridente contrasto con il costo attuale della vita, hanno disertato di propria iniziativa le organizzazioni.

Il bollo doppio sulle cambiali

La cambiale deve fino dall'origine — dal momento della firma — essere munita di bollo sufficiente: ed il bollo si regola sulla somma portata in cambiale, con avvertenza che ove la cambiale scada dopo sei mesi dalla emissione, allora essa deve essere munita di bollo doppio. Sovente adunque avviene che nella pratica quotidiana del commercio, venga rilasciata una cambiale con scadenza superiore ai sei mesi, ma in bollo equivalente ad una scadenza inferiore a sei mesi. E allora di buon accordo i contraenti lasciano in bianco la data della emissione, dimodochè a suo comodo il prenditore potrà mettere una data, al momento della scadenza, entro il termine. Alle volte avviene poi che le cambiali siano rilasciate addirittura in bianco, tanto nella data della emissione che in quella della scadenza: e anche in questo caso l'effetto viene fatto in bollo equivalente ad una scadenza inferiore ai sei mesi.

Giova qui ricordare una disposizione delle leggi sul bollo.

L'art. 45 testo unico delle leggi sul bollo, tassativamente prescrive: « Che le cambiali, non regolarmente bollate sin dall'origine, non possono produrre alcuno degli effetti cambiari previsti dalle leggi civili. Tale inefficacia quando non sia stata eccepita dalle parti in corso di causa, dovrà essere rilevata e pronunziata d'ufficio dai giudici ».

Ebbene in virtù di questo disposto di legge, tutti quelli che possiedono cambiali di quella del genere cui sopra accennammo, si trovano a possedere dei titoli che, come cambiale, non

hanno alcuna efficacia. Infatti una disposizione contenuta nell'art. 2, allegato C, della legge 31 dicembre 1907, dispone che le cambiali in bianco devono essere muniti di bollo doppio « fino dall'origine »: e queste disposizioni, in relazione all'art. 45 sovradetto, è stabilita a pena di nullità.

Quindi tutti coloro che si trovano a possedere delle cambiali in questa situazione si trovano a possedere dei titoli che non valgono come cambiali. Nè a farli valere basterebbero al momento di servirsene far aggiungere all'ufficio del bollo il bollo competente, pagando magari la multa: la legge prescrive che il bollo sia in ordine fino dall'origine, pena sempre la nullità.

La questione fu fatta ancora davanti ai magistrati, ancora prima della recente sentenza del pretore III di Milano, e sempre con esito conforme.

Solo è a deplorarsi che una disposizione di tal genere sia passata in una legge che approva una convenzione fra il Governo e gli Istituti Bancari.

Ad ogni modo le cambiali così cadute nel nulla costituiscono sempre un documento del credito. Solo perdono la forza esecutiva e valgono come una lettera di obbligo usuale.

Gli introiti del lotto pubblico

E' stata pubblicata la relazione del commondator Bondi, direttore generale delle privative al Ministero delle Finanze, sul servizio del lotto nell'esercizio 1911-12. Spigoliamo da questo documento ufficiale alcuni dati interessanti i quali servono a dimostrare quanto frutti alle casse dello Stato questa cosiddetta « tassa sugli imbecilli ».

Nell'esercizio di cui trattasi furono riscosse per proventi delle giocate L. 106.924.842,36, e per vincite dei giuocatori ne furono pagate Lire 53.827.336,81: sicchè si ebbe un profitto netto di L. 53.097.505,55. Le provincie che portarono un aumento al contributo rispetto all'esercizio precedente sono: Napoli L. 464.787 in più sul precedente incasso; Catania L. 206.197; Palermo L. 156.590; Messina L. 155.002; Bari L. 139.184; Milano L. 124.640. Le provincie che portarono una diminuzione sono: Genova, L. 329.327 in meno sul precedente incasso; Salerno, L. 187.016; Torino, L. 128.765; Roma, L. 119.567; Porto Maurizio, L. 105.095. Il contributo medio per abitante in ciascuna provincia va da un massimo di 20,21 (Napoli) ad un minimo di L. 0,27 (Sondrio).

Nelle provincie ove le vincite hanno favorito

i giuocatori si è avuto un incremento nelle riscossioni, e nelle provincie in cui i vincitori sono stati scarsi, i proventi del giuoco hanno subito una depressione. Infatti, ad eccezione di Napoli, in cui l'influsso delle fortissime vincite del precedente esercizio è ancora sentito, si nota che Catania ha segnato un aumento per Lire 223.692,58; Palermo ha segnato un aumento di vincite per L. 458.631,44; Messina per Lire 105.703,36; Bari per L. 23.568,94; Milano per L. 236.510,07; e per contro hanno segnata una diminuzione le provincie di Genova per L. 156.765,69; Salerno per L. 1.302.443,21; Torino per L. 330.641,74; Roma per L. 136.482,11; Porto Maurizio per L. 187.570,78. Ed abbiamo visto innanzi come appunto nei sei centri compresi nel primo gruppo vi fu sensibile aumento di riscossioni, mentre nei cinque formanti il secondo gruppo vi fu una diminuzione.

Il profitto totale di L. 53.097.505,55 risulta così ripartito fra le varie sorti della tariffa: estratto semplice, L. 213.417,17, pari a L. 0,40%; estratto determinato L. 707.446,05, pari a Lire 1,33%; ambo L. 17.615.872,86, pari a Lire 33,18%; terno L. 29.989.340,04, pari a Lire 56,48%; quaterna L. 4.571.429,44, pari a Lire 8,61%.

FRAZIONI E CLASSI

NEL BILANCIO COMUNALE DI TERAMO (1)

CATEGORIA 3.^a *Le pensioni del bilancio comunale.*

Tra la classe sociale dei capitalisti, che, come i renditieri, non partecipano alla produzione direttamente, ma solo con l'estensione del godimento dei beni, di cui sono proprietari, e che godono di un lavoro, loro od altri, precedente a quello dei lavoratori, che partecipa immediatamente e direttamente alla produzione stessa, si collocano i pensionati, ex lavoratori, ed ora capitalisti, che hanno accumulato il loro lavoro.

Entrate da pensioni.

dallo Stato per pensione ai maestri L. 1256: a tale somma potrebbero aggiungersi:

le ritenute in	L.	4.866
o	"	288
i contributi	"	258

L. 5.412

formando un totale di L. 6.668, se pure queste ultime tre partite non si vogliono considerare.

(1) Vedi *Economista*, n. 2057, 5 ottobre 1913.

rare, più esattamente, gravanti sugli stipendi (salari), sebbene per pensioni

Spese per pensioni.

pensioni amministrative	L.	7.492
» ai medici	»	540
» » maestri	»	6.409
» ordinarie	»	14.441
cassa pensione	»	546
ai medici	»	648
pensioni	»	15.635
a salariati previdenza	»	1.692
» » fontaniere	»	31
» » assicurazione	»	800
spese	»	18.158
entrate	»	1.256 o 6.668
L.	16.902 o 11.490	

che, diviso per 85 pensionati, dà L. 20 o lire 13.50 di guadagno effettivo per ogni comandita pensionato, sebbene la divisione sarebbe da fare per i soli pensionati dal comune (cifra che manca nel censimento).

Alla somma delle spese per pensioni (lire 18.158), aggiungendo quella per interessi (lire 64.800) si ha L. 82.958 di spese effettive *passate*.

CATEGORIA 4.^a I salarii nel bilancio comunale.

È chiaro che questa categoria comprende anche gli stipendii, che sono una forma speciale di salarii, e comprende inoltre tutte le altre rimunerazioni che, a qualsiasi titolo, vanno a chi ha prestato lavoro puro.

Entrate da salario.

In primo luogo si incontrano le tre partite viste sopra di salarii o pensioni, per L. 5.412.

Vere entrate sono le somme che lo Stato paga per istruzione, (detratta la quota per pensione, già calcolata sopra)= L. 26.731, a cui potrebbero ancora aggiungersi le prestazioni d'opere (e loro corrispettivo) in L. 25.000 e le tasse per scuole normali in L. 1.800.

Di tali entrate la prima forse va nelle pensioni, la seconda viene dallo Stato, sebbene per salarii, la terza viene da lavoro e suo corrispettivo, ma non per lavoro e la quarta da coloro che saranno lavoratori: nessuna partita (meno forse la prima) viene veramente dalla classe, che pure riunisce, per tutti i capitoli qui accennati, L. 58.943.

Spese per salarii.

salarii amministrativi	L. 3.803
» del dazio	»	37.178
» della nettezza urbana	»	13.974
» » illuminazione	»	15.500
» dei trasporti funebri	»	2.930
» del macello	»	504
» di accalappiacani	»	792
» » opere pubbliche	»	2.641
» » istruzione	»	1.415
» normale	»	2.440
1/5 contributo scuole medie	»	4.140
spese di salario	L. 85.317
stipendii amministrativi	L. 26.590
» di dazio	»	10.300
» » medico	»	4.700
» » ostetriche	»	330
» » ufficiale sanitario	»	2.960
» » ingegneri	»	4.900
» » maestri	»	55.616
» » scuole normali	»	5.060
» » guardie forestali	»	200
» » » campestri	»	300
» » » urbane	»	11.600
» » » corredo	»	432
*1/5 contributo scuole medie	»	20.000
spese di stipendii	L. 142.988
al pretore per stipendii	L. 54
ai maestri per supplenze, ispezioni e visite	»	3.100
ai medici per supplenze,	»	500
al segretario per atti civili	»	750
agli agenti per contravvenzioni	»	200
rimunerazioni a stipendiati	L. 4.604
per segnali nelle scuole	L. 230
» trasporto cadaveri	»	400
rimunerazione a salariati	L. 630
spese di leve	L. 150
» pesi e misure	»	250
» verifica tasse	»	200
» vaccinazione	»	10
» censimento	»	5.000
agli elettori delegati	»	102
altre rimunerazioni di lavoro	L. 5.712
non credendosi giusto, aggiungere quelle per riscaldamento ed illuminazione di ufficio.		

Riassunto:

Spese fisse	variabile	totale
di salarii ... L. 85.377	+ 630	= 85.947
» stipendii » 142.988	+ 1.604	= 147.592
		—
L. 228.305	+ 5.234	= 233.539
altre spese di lavoro		= 5.712
		—
spese di lavoro		= 239.251
entrate da »		= 58.943
		—
L.		= 180.308

Tal somma, divisa per le tasse dei salariati in numero di 4.097, dà circa L. 14, ma poichè quelle entrate non sembrano doversi calcolare la media sale a L. 58 circa e poichè quelle partite e specie le spese, che sono le maggiori e le più importanti, non sono *per la classe sociale* di salariati, ma *di salario*, per la classe politica o amministrativa di agenti comunali, è per questi che deve dividersi quella somma e questi sono 265 *locali* (compresi cioè anche quelli della provincia, che qui ha il capoluogo e degli altri enti istituzionali o locali speciali): poniamo pure 200 comunali e la media sale a L. 9.01 e lire 1.196.

(Continua)

Prof. G. CURATO.

Le spese militari

La *Frankfurter Zeitung*; stabilisce il seguente quadro, per le spese della difesa nazionale, in miliardi di franchi, nei più grandi Stati di Europa:

	Anno 1881-90	1891-1900	1901-10	1881-1910
Italia	4,1	4,0	4,8	12,9
Austria-U.	3,4	4,1	5,6	13,1
Germania	7,0	9,9	14,6	31,5
Francia	10,4	10,7	12,6	33,7
Russia	6,9	10,0	21,0	37,9
Inghilterra	7,4	10,4	20,9	38,7
	—	—	—	—
Totali	36,2	49,1	79,5	154,8

Sono compresi nelle spese d'Inghilterra 5 miliardi di franchi per la guerra dell'Africa meridionale, e in quelle della Russia 6 miliardi per la guerra della Manciuria. Deducendoli, la spesa totale per gli armamenti *in tempo di pace* ammonta per questi ultimi 30 anni alla cifra di 154 miliardi di franchi.

A queste spese va aggiunta la perdita dei salari dei 2 a 3 miliardi di uomini, che sono rimasti per quasi trent'anni sotto le armi. A 300 giorni feriali all'anno, sono da 600 a 900 milioni di giornate di lavoro, che sono andate per-

dute annualmente: cioè sono almeno altri 150 miliardi da aggiungere ai 154.

Ecco le spese militari del 1913 in milioni.

	Esercito	Armata	Totale
Italia	424	237	661
Austria-Ungheria	623	149	772
Francia	1050	596	1636
Inghilterra	686	1124	1810
Russia	1524	394	1918
Germania	1357	605	1962
	—	—	—
Totali	5666	3104	8771

Al bilancio Germanico va aggiunta, per esempio, la cifra di 125 milioni di franchi, per ammortamento d'imprestiti. Tenendo conto della perdita dei salarii, rappresentati dal mantenimento delle truppe sotto le armi in Germania, l'on. Gothein, deputato al Reichstag, è giunto ad un totale di 5 miliardi di franchi, che sarebbe il carico annuo degli armamenti in Germania.

Qual progresso si compirebbe in Europa, fatta sparire la necessità di una spesa così ingente!

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

FEDERICO ENRIQUES. — *Scienza e Razionalismo*. Bologna, Zanichelli, 1912, L. 5, pag. 250.

Il libro si apre con una critica che serve ad uso di introduzione, tendente a definire, contro il pragmatismo, il valore della scienza, lumeggiandone specialmente il significato sociale e politico. Negli sviluppi che seguono si studia la mentalità scientifica, cioè il razionalismo, perseguitando il progresso nella storia del pensiero, attraverso contrasti successivi, verso forme sempre più alte. Quanto all'accoglienza che le idee dell'autore possono avere egli non si dissimula che abbiano ad urtare necessariamente gli interessi organizzati, che oggi si fanno valere nelle correnti superficiali della cultura filosofica; ma poichè tali interessi non esprimono le esigenze più profonde della nostra vita, e sembrano riflettere un momento di paura o di stanchezza sociale, nutre fiducia che la causa della verità disinteressata possa tornare a risplendere come faro di progresso, ideale del domani.

PAUL LERROY-BEAULIEU. — *La question de la population*. Paris, Félix Alcan, 1913 fr. 3,50 pag. 512.

Afferma l'autore essere il nuovo volume che egli produce nella sua intensa attività, un'opera di circostanza. Da trent'anni la Francia si oc-

cupa del suo attristante problema intorno alla diminuzione della popolazione, ed il Leroy-Beaulieu asseriva che da lungo tempo dalla cattedra e col giornalismo ha cercato di compiere opera scientifica e nello stesso tempo pratica additando i mali ed i rimedi che concernono la de-nazionalizzazione della Francia. Egli predice che senza la adozione di costanti e molteplici rimedi, il fenomeno sarà fatale per la Francia in quattro o cinque generazioni; e deplora che ad un tale urgente problema i poteri e l'opinione pubblica non prestino che una attenzione distratta ed intermittente.

Tra i numerosi mezzi cui si accenna nell'interessante opera, il Leroy Beaulieu pone la necessità di por fine alla guerra contro la religione come è praticata da un quarto di secolo dai poteri pubblici con un accanimento speciale, e dimostra gli effetti sterilizzatori di quella guerra. Naturalmente molte delle idee espresse dall'A. potrebbero avere ampiamente discusse nella loro reale efficacia sullo scopo che si vuole raggiungere, il quale, per quanto grandioso, non deve richiedere un cambiamento sostanziale di tutto l'ordinamento sociale della nazione, dal momento che altri paesi non soffrono dello stesso male, pure avendo istituzioni simili alla Francia.

LA CRITICA SOCIALE. — *Disoccupazione e Politica Sociale di lavoro* Milano, 1913, cm. 25, pag. 72.

Il volumetto contiene la interpellanza del Gruppo Socialista alla Camera dei Deputati ed in appendice la piattaforma elettorale dei socialisti,

Avv. RAFFAELE MUTI. — *Mutui di favore per costruzione di opere relative a provvista di acqua potabile. Manuale pratico per la loro assunzione.* Como, Ostinelli, 1913, L. 1,50, p. 128.

Il volumetto è una guida abbastanza completa delle disposizioni di legge, dei regolamenti, delle istruzioni ministeriali intorno alle operazioni di mutuo per provviste di acqua potabile.

L'industria della pesca in Italia

Il Regio Decreto 30 dicembre 1909 in applicazione della legge del 1904 sulla pesca e sui pescatori, impone all' «Ufficio della pesca» presso il Ministero di Agricoltura di curare ogni anno la raccolta di dati statistici sull'esercizio dell'industria peschereccia in Italia.

La Commissione consultiva della pesca nella sessione del 1912 accennò anche alla opportunità di far precedere queste statistiche periodiche da un'inchiesta generale sulle condizioni della pesca e dei pescatori del nostro paese, e diede incarico al Comitato permanente della Pesca di formulare il relativo programma.

Dopo uno scambio di vedute tra l'Ufficio della pesca (Ispettorato generale dell'industria) e la Direzione generale della Statistica si addivenne alla formulazione di un programma dell'inchiesta, stabilendo una divisione di lavoro fra i detti due Uffici.

La Direzione della Statistica si riservò una serie di ricerche, aventi per base: la famiglia del pescatore, il pescatore, il capitale investito nell'esercizio della pesca; i mercati di origine ed i mercati di consumo del pesce.

L'Ufficio della pesca si assume il compito di indagare: sulla produzione della pesca, con riguardo alla quantità ed al valore (in rapporto alla qualità) dei prodotti pescati; ai mezzi di pesca, considerati nel loro funzionamento; ai tempi di pesca e alle dimensioni, all'età ed al sesso dei prodotti oggetto di pesca; sulla produzione derivante dall'acquicoltura; sulla preparazione dei prodotti della pesca; sulle industrie connesse con la pesca.

Sulla prima parte dell'inchiesta ha preparato una relazione-programma particolareggiata il compianto prof. Montemartini, direttore generale della Statistica.

Per quanto riguarda poi la parte tecnica e scientifica l'Ufficio della pesca ha gettato già le linee dell'inchiesta in una ampia relazione, dalla quale si rileva che l'inchiesta stessa sarà eseguita in quattro speciali campi; per quanto concerne la produzione si avrà riguardo anche ai mezzi di pesca, specialmente dal punto di vista del funzionamento; alle località di pesca; ai tempi e alla durata della pesca, alle dimensioni, all'età ed al sesso dei prodotti pescati.

Quanto all'attività diretta al miglioramento ed all'accrescimento della produzione (acquicoltura), si terrà conto dei vari sistemi o metodi di allevamento, di propagazione e di tutela, delle specie dei prodotti e delle qualità degli animali allevati ed immessi.

Ma specialmente importanti saranno le indagini riflettenti le industrie cui la pesca dà luogo. Sarà così particolarmente studiata la preparazione dei prodotti della pesca (prodotti congelati, disseccati, affumicati, salati, marinati, conservati in salamoia, sott'olio ecc.); mentre non saranno trascurate le industrie che sono connesse con la pesca, quali: la lavorazione del

corallo, delle conchiglie, degli strumenti, ordigni e materie occorrenti per l'esercizio della pesca, la tintoria delle reti, ecc.

La relazione dell'Ufficio della pesca si sofferma a considerare la natura peculiare dei fenomeni che debbono essere oggetto di osservazioni, per parlare poi degli organi e dei metodi di rilevazione.

Si propone la nomina di un Comitato Centrale, composto prevalentemente di zoologi, in numero di 5 per la Direzione dei lavori.

Fungerebbero poi da locali organi dirigenti per la pesca di mare:

2 zoologi per i gruppi dei compartimenti marittimi di Taranto, Palermo e Trapani; di Catania, Siracusa e Porto Empedocle; di Ancona, Rimini e Ravenna; 3 zoologi per il gruppo dei compartimenti marittimi di Porto Maurizio, Savona, Genova e Spezia; di Livorno, Portoferraio e Civitavecchia; di Gaeta, Napoli, Torre del Greco, Castellammare di Stabia e Salerno; di Maddalena e Cagliari; di Pizzo, Reggio Calabria e Messina; di Brindisi e Bari; di Chioggia e Venezia.

Gli organi collaboratori sarebbero il capitano di Porto, gli altri membri di commissione di pesca, le associazioni pescarecce ecc.

Funzionerebbero da locali organi dirigenti per la pesca nelle lagune:

1 zoologo per i gruppi delle lagune garganiche, siciliane e napoletane; 2 zoologi per le lagune toscane; 3 zoologi per quelle venete ed emiliane e per quelle sarde.

Per le pescagioni speciali e precisamente per la pesca del corallo le indagini sarebbero eseguite da pratici, « Col Ciclope » sotto la direzione di un zoologo per i banchi della Sicilia e del Jonio, della Sardegna, di Napoli e per quelli liguri e toscani.

Per la pesca del tonno e del pesce spada, per quelle delle anguille, e dei molluschi le ricerche sarebbero compiute da due zoologi, mentre per la pesca delle spugne occorrerebbe un solo zoologo.

In generale gli zoologi sarebbero quelli residenti nelle località da sottoporre a ricerche, e per le pescagioni speciali gli zoologi già noti per studi intorno ad esse.

Quanto alla pesca nelle acque dolci, lo zoologo (organo dirigente) avrebbe organi collaboratori. Tra questi vi sono le stazioni di piscicoltura, i direttori di incubatori di pesci, le commissioni provinciali di pesca, le società di pesca e di acquicoltura e le cattedre ambulanti di agricoltura, alcune delle quali si occupano con particolare cura della pesca nelle acque dolci.

Le fonti del credito rurale

e l'estensione del debito agricolo negli Stati Uniti

Il Segretario per l'Agricoltura, nell'autunno del 1912 ha fatto un'inchiesta sulle condizioni locali del credito negli Stati Uniti; i risultati dell'inchiesta si trovano esposti in un articolo apparso nei numeri di Aprile e Maggio del *Bullettino mensile delle Istituzioni economiche e sociali*, pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Tali indagini sono state fatte mediante l'invio di un questionario a 9000 persone, sparse su tutto il territorio degli Stati Uniti. I corrispondenti furono scelti quasi in egual numero fra i banchieri, gli agricoltori ed i mercanti di campagna. Le questioni erano redatte in forma da richiedere delle risposte numeriche le quali, raccolte in tabelle, rivelarono una gran diversità di opinioni ed una gran diversità nelle condizioni del credito.

Dai risultati delle indagini si può tuttavia calcolare l'importanza del debito agrario degli Stati Uniti. Aggiungendo alla somma totale del debito ipotecario quello garantito dalla raccolta del cotone o da prodotti di altro genere, e il credito accordato dai commercianti, si vede che la cifra totale del debito agricolo non è inferiore a 5.000.000.000 dollari. Il 55.9 % di questa cifra è dato dal debito ipotecario, il 14 % dal debito garantito da privilegio sui mobili e il 7.8 % dal debito garantito sulla raccolta del cotone.

La differenza della somma di queste percentuali sul totale riguarda il debito garantito da altri raccolti e quello senza alcuna garanzia.

Secondo l'opinione dei corrispondenti, il 17 % dei proprietari e il 46 % degli affittuari si trovano in condizioni di poter offrire una buona garanzia o cambiali avallate per ottenere un prestito. I corrispondenti che riferiscono che vi è deficienza di credito dicono che il 36 % dei proprietari e il 37 % degli affittuari potevano dar garanzia, non potevano ottenere prestiti a breve scadenza, e che rispettivamente il 40 % e il 44 % non potevano ottener credito a lungo termine.

Le banche locali e i magazzini generali sopravvivono complessivamente per più di tre quarti alla totale esigenza di credito. I vicini vi sopravvivono per circa un settimo, e il credito esercitato a distanza è circa nella stessa proporzione. Cosicché si può dire che a circa i sei settimi del credito totale si provvede mediante i cespiti puramente locali. Queste sono le conclusioni per i centri ove si trovano dei cespiti

locali, ma tali cespiti non si trovano dappertutto.

Di speciale interesse sono le notizie riguardanti il costo dei prestiti. Il tasso d'interesse pagato dagli agricoltori per procurarsi il denaro per l'acquisto di un podere è del 6 all'8 %. Il tasso per proprietà urbane è lo stesso. Il tasso per un prestito a breve scadenza per garanzia di una proprietà rurale va dal 6 al 10 %. Fin dal 1890 il tasso d'interesse per i prestiti ipotecari tendeva senza dubbio a diminuire in ogni parte degli Stati Uniti, e ciò sia perchè i risparmi erano in aumento, sia perchè il rischio dei prestiti ipotecari era minore. Nel 1890 il tasso d'interesse medio per i prestiti su poderi a conduzione diretta era del 7,1 % e nei « Mountain States » il tasso raggiungeva il 9,9 %.

Viene riferito che in molti centri dove l'industria agricola è povera e mal curata e l'offerta dei prestiti è inadeguata alla domanda, le condizioni del credito sono anormali. Un corrispondente della Florida afferma che ivi il tasso d'interesse è dell'1 % al mese; che il 10 per cento dei poderi di quella contea sono stati espropriati o venduti dallo stesso proprietario ad un prezzo inferiore al loro valore per poter rimborsare il prestito.

D'altra parte le Casse di risparmio del Massachusetts accordano prestiti agli agricoltori al tasso del 5 o 6 %: e viene riferito che in una contea del Wisconsin gli agricoltori possono ottenere un prestito al 4 o 5 % e che molti di essi hanno dei risparmi disponibili.

Fu chiesto ai corrispondenti se conoscessero la percentuale degli agricoltori che consentirebbero a riunirsi in società cooperativa di credito, e il 32 % rispose che nessun agricoltore consentirebbe a far ciò; mentre i rimanenti risposero che il 40 % degli agricoltori amerebbero costituire delle società di tal genere.

Le cooperative di credito sono in realtà sconosciute negli Stati Uniti. L'opinione pubblica tende piuttosto alla costituzione di grandi compagnie ipotecarie. Queste potrebbero emettere dei titoli garantiti dalla massa delle ipoteche accese sugli immobili e tali titoli sarebbero considerati facilmente come garanzia di primo grado e potrebbero essere venduti a lieve tasso d'interesse. Mediante i fondi raccolti in tal modo le compagnie potrebbero accordar prestiti agli agricoltori ad un tasso di poco superiore.

La macchina da scrivere EMPIRE
è la più solida, la più perfetta, la meno costosa [V. inserzione in copertina pag. 3].

Costo della vita in Inghilterra

È stata recentemente fatta un'inchiesta sull'aumento del costo della vita su 88 città inglesi.

Nello spazio di sette anni, i principali articoli d'alimentazione e i combustibili hanno subito dei rialzi di prezzo considerevoli, come risulta dalle seguenti cifre: per le patate, l'aumento è del 46,1 per cento; lardo, 32,1 per cento; carbone, 22,5 per cento; formaggio, 18,8 per cento; pane, 15,3 per cento; farina, 15,1 per cento; uova, 13,6 per cento; porco, 12,6 per cento; burro, 9,9 per cento; bue, 9,5 per cento; latte, 9,4 per cento; agnello, 6,1 per cento.

Per le abitazioni operaie, si nota una leggera diminuzione di 0,3 per cento. Ma il costo degli abiti è aumentato in proporzioni molto serie, sia considerando che si paga ora di più, pel medesimo articolo, considerando che si paga lo stesso prezzo per un articolo di qualità inferiore.

A Londra, il costo della vita è più elevato che in altre città inglesi. Calcolando 100 il costo della vita nella capitale, le altre città inglesi vengono nell'ordine seguente. Plymouth 87; Devonport 87; Newcastle 84; Swansea 76; Dublino 75; Southampton 70; Edimburgo 70; Leith 70; Dundee 67; Glasgow 67; ecc. La città in cui il costo della vita è più basso, è Londonderry con 40.

A malgrado del ribasso constatato a Londra nel costo delle case, queste ultime sono ancora più care che non altrove in Inghilterra. In provincia gli affitti sono aumentati segnatamente nelle città da 100,000 a 200,000 abitanti. Ma il rialzo è generale per quanto concerne gli articoli di alimentazione.

Del resto, il livello attuale dei prezzi non è più elevato che quello degli anni 1880 e 1881 e non raggiunge quello eccezionale del 1870 e degli anni seguenti. Ma, prendendo come base l'anno 1896, in cui si ebbero i prezzi più bassi, si constata per il periodo degli ultimi sedici anni, un aumento nel costo degli alimenti di circa il 25 per cento.

La produzione e il consumo del grano

Il raccolto del 1913 è valutato dal *Dorbnusch's List* a 511,200,000 quaters, vale a dire a circa 1,432 milioni di ettol. ossia ad un miliardo e 73 milioni di quintali; ed è la seconda volta che la produzione mondiale, dopo quella dell'anno

scorso di un miliardo e 46 milioni di quintali ; supera un miliardo di quintali.

Il raccolto del 1909 era stato di 985 milioni di quintali, quello del 1910 di 980 milioni e quello del 1911 di 965 milioni.

Fino al 1893, il raccolto mondiale non aveva mai raggiunto i 700 milioni di ettolitri.

Nonostante questo enorme aumento nella produzione, i prezzi invece di diminuire si sono sensibilmente rialzati. Nel 1893, la loro media annua in Francia era di fr. 21.30 per 100 kg.; nel 1895 di fr. 18,62; mentre nel 1912 fu di fr. 25,90, ed oggi è di fr. 27 il quintale. A Liverpool, nel 1893, i prezzi medi mensili oscillavano tra fr. 14,40 e 16,20 il quintale; nel 1911 tra fr. 19,80 e 20,60; nel 1912 tra fr. 20,95 e 23,85; ed oggi si mantengono a circa 20 fr.

Negli Stati Uniti, i corsi del grano nei porti di esportazione erano di fr. 12,5 il quintale nel 1893; di fr. 11,05; nel 1894; di 17,70 nel 1910; salirono a 20 fr. nel 1912 e attualmente a New York il grano costa più di 18 fr. il quintale. E, com'è noto, Liverpool e New York sono mercati, sui quali i diritti di dogana non hanno effetto e non possono quindi spiegare il rialzo dei prezzi, connesso del resto col generale rincaro dei viveri e con il fatto che, mentre la produzione è quasi raddoppiata in una ventina d'anni, l'aumento delle superficie coltivate è stato inferiore ad un quarto,

Ecco intanto i dati statistici relativi alla produzione mondiale negli ultimi 26 anni:

	Prezz. medio	Produzione del quintale	
	in milioni di ett.	in milioni di q.	in Inghilter.
			<i>in franchi</i>

1888	75.6	604.5	17.10
1889	74.9	620.4	21. -
1890	83.1	625.0	17.60
1891	78.6	655.3	20.40
1892	76.1	682.8	16.67
1893	77.1	695.8	14.50
1894	77.1	713.7	13.15
1895	77.7	699.1	12.70
1896	76.6	662.5	14.40
1897	78.1	630.1	16.80
1898	88.0	806.3	18.75
1899	84.5	760.4	14.15
1900	83.2	729.1	14.85
1901	89.1	780.7	14.75
1902	88.1	830.8	15.50
1903	94.5	822.4	14.75
1904	92.9	848.1	15.60
1905	101.3	892.7	20.95
1906	99.7	937.7	15.60
1907	98.6	857.4	16.85
1908	98.5	866.2	17.60
1909	100.2	984.6	20.35
1910	92.3	979.9	17.45
1911	—	965.—	17.45
1912	—	1.046.—	—
1913	—	1.073.—	—

Ecco poi, distinti per i diversi paesi, i dati

relativi alla superficie coltivata ed alla produzione per l'anno 1909 :

	Migliaia d'ettari	Milioni di quintali	Ettolitri per ettaro
Germania	1.831	37.5	20,5
Austria Ungher.	4.752	49.9	10,5
Belgio	158	3.9	25,2
Bulgaria	1.040	8.7	8,4
Danimarca	40	1.0	25,7
Spagna	3.783	39.2	10,4
Francia	6.600	97.8	14,8
Inghilterra	755	17.4	23,1
Grecia	195	1.5	—
Italia	4.709	51.8	11,0
Norvegia	5	0.1	16,9
Paesi Bassi	51	1.1	21,7
Portogallo	260	1.6	—
Rumania	1.689	16.0	9,5
Russia	29.008	230.3	7,9
Serbia	378	4.4	11,6
Svezia	92	1.9	20,3
Svizzera	42	1.0	23,9
Turchia	500	7.0	—
Canadà	3.136	45.4	14,5
Stati Uniti	17.911	186.0	10,4
Messico	400	2.6	—
Indie Inglesi	10.617	77.6	7,3
Giappone	448	6.0	13,5
Algeria	1.386	9.7	7,0
Egitto	524	9.2	17,7
Tunisia	404	1.8	4,3
Capo	65	0.6	—
Repubb. Argen.	5.836	35.6	6,1
Chili	442	6.9	15,8
Perù	80	0.8	9,7
Uruguay	277	1.9	6,9
Australia	2.665	25.6	9,2
Nuova Zelanda	125	2.4	19,0

Rivista Economica

L'attività dei collegi probivirali nel secondo semestre 1912. — L'Ufficio del Lavoro a raccolto le seguenti notizie sull'*Attività dei Collegi Probivirali nel 2º semestre del 1912*.

Il numero complessivo delle controversie, trattate dai Collegi durante il periodo contemplato, fu di 2.779, delle quali 260 provenienti dal semestre precedente, di contro a 2.894 e 287, rispettivamente, nel 1º semestre 1912. In sede di conciliazione le controversie furono 1.219 e in sede di giuria 1.340.

Al 31 dicembre 1912 ne rimanevano ancora pendenti 220; 23 delle quali in sede di conciliazione e 197 in sede di giuria. Anche nell'ultimo semestre 1912 l'attività dei Collegi di sede in Milano superò notevolmente quella dei Collegi di ogni altra città con 1.272 controversie, delle quali 591 in sede di conciliazione e 681 in sede di giuria.

Per numero di controversie trattate durante il semestre contemplato si distinsero più specialmente i Collegi di Milano, di Torino, di Brescia, che superarono tutti tre il centinaio. Milano giunse a superare il migliaio delle controversie.

Le industrie che ebbero maggior numero di controversie furono le metallurgiche e le edilizie.

Le cause promosse dagli operai ebbero per oggetto principalmente: pagamento di salario o di lavori, e indennità per licenziamento intempestivo. Quelle promosse da industriali ebbero per oggetto, l'abbandono di lavoro e il licenziamento intempestivo.

Nel 2º semestre del 1912 il numero delle cause promosse dagli operai fu di 2.698 (di cui 253 provenienti dal semestre precedente) di contro a 2.830 (di cui 282 provenienti dal semestre antecedente); il numero di quelle promosse dagli industriali fu di 81 (di cui 7 provenienti dal semestre antecedente) di contro a 64 dal precedente semestre. Delle 2.698 cause promosse dagli operai 1.214 furono in sede di conciliazione e 1.484 in sede di giuria. Di queste ultime, tolte quelle conciliate, transatte, respinte per motivi di rito, abbandonate ecc. se ne discussero 528 di cui 399 favorevoli agli operai e 189 contrarie.

Delle 81 cause promosse dagli industriali 28 furono in sede di conciliazione e 53 in sede di giuria. Ma solo 8 se ne discussero di cui 4 favorevoli agli industriali e 3 contrarie.

NOTIZIE FINANZIARIE

Banca del Chile-Santiago. — Il bilancio del primo semestre 1913 chiude con un utile netto di 768.786 pesos che unite al riporto del semestre precedente forma 866.682 pesos. Però non sarà distribuito alcun dividendo fino all'accertamento di alcuni conti.

Prestito di Costantinopoli. — Il 14 corr. avrà luogo a Parigi l'emissione del prestito 5 per cento di 26 milioni di franchi. Il prezzo di emissione è di 478.50 fr. per titolo di 500 fr.

Banca Argentina e Francese - Parigi. — Il beneficio netto del 1912-13 è di 600.273 fr. ed autorizza la distribuzione di un dividendo di fr. 18.75 per azione. L'assemblea del 27 settembre ha votato l'aumento del capitale da 10 a 20 milioni di franchi.

Debito della Russia. — Secondo i dati forniti al progetto di bilancio del 1914, il debito dello Stato al 1. gennaio 1914 si registrerà con 8.811.380.139 rubli contro 8.841.723.912 al 1. gennaio 1913, cioè una diminuzione di 30.343.773 rubli.

Prestito della Romania in Germania. — Si ha ragione di credere, che le notizie di Vienna e di Bucarest, riguardanti la conclusione di un prestito rumeno con un nuovo gruppo finanziario franco-belga-germanico, e che sarebbe offerto al ministro delle finanze, siano false.

Il prestito non è ancora concluso e non è al certo esatto che la Banca di Dresda e la Casa Allard, di Bruxelles, si sarebbero interessate.

E' probabile che molto prossimamente il prestito sarà concluso con l'antico gruppo germanico Disconto Gesellschaft Bleichroeder.

Prestili ungheresi. — Il Governo ungherese ha concluso con il Consorzio dei Prestiti un accordo per la emissione di 150 milioni di marchi di buoni del tesoro al 4 1/2 % e di 350 milioni di corone di buoni

del tesoro, pure al 4 1/2 %. Questi ultimi serviranno all'ammortamento al 1º gennaio 1914 di buoni del tesoro per la stessa somma di 150 milioni di marchi. I buoni saranno collocati in Germania ed in Olanda.

Prestili cinesi. — La *Morning Post* riceve da Shanghai che il Governo cinese cerca di contrarre un prestito di 250.000 sterline col Sindacato quintuplo, alle medesime condizioni del prestito precedente. La corporazione britannica e cinese ha fatto al municipio di Nankin un prestito di 500.000 sterline. Il prezzo di emissione sarà di 90 e l'interesse del 6 %. Il prestito, che sarà garantito dalle imposte locali, deve essere ancora ratificato a Londra ed a Pekino.

Monete per la Somalia. — La R. Zecca è stata autorizzata a coniare per la colonia della Somalia italiana:

duecentomila monete da un bese;

trecentomila monete da due bese;

cinquantamila monete da quattro bese;

secondo le dimensioni la lega di coniazione, ed il peso stabiliti dall'art. 2 del decreto n. 95 del 28 gennaio 1909, e secondo il tipo ufficiale descritto ed approvato dal Decreto n. 209 del 1º aprile 1909.

La Regia Zecca è autorizzata a coniare inoltre per la stessa colonia:

trecentomila monete da una rupia;

centomila monete da mezza rupia;

centomila monete da un quarto di rupia;

con le caratteristiche, le dimensioni e il peso e il titolo stabiliti con decreto 8 dicembre 1910, n. 847, per i pezzi da una rupia, mezza rupia e un quarto di rupia.

Il tesoro dello Stato cederà i detti contingenti di monete al Governo della Somalia italiana dietro rimborso del costo di metallo e delle spese di coniazione, a carico del bilancio della colonia.

Le coniazioni in Germania. — Nel 1912, sono state coniate monete d'oro per un valore globale di 1.375.000 marchi; monete d'argento per l'importo di 344.000 marchi; monete di nichel per 70.000 marchi; e monete di bronzo per 12.000 marchi. Le coniazioni della Germania, dal 1872 al 1912, ascendono a 6 miliardi e 163 milioni di marchi, di cui più dei due terzi in monete d'oro da 20 marchi,

Prestito del Nicaragua. — Il *Times* pubblica un dispaccio da New York dicendo che si attende una prossima emissione da parte di un istituto finanziario di un piccolo prestito per Nicaragua. Si crede che il prestito sarà di 400.000 lire sterline, garantito sulle entrate doganali. Le dogane sono sorvegliate dagli Stati Uniti.

Prestito Municipale di Pietroburgo. — Fra le offerte al prestito progettato di 66.500.000 rubli 4 e mezzo per cento della città di Pietroburgo, se ne trova una emanante dal credito Lionese che offre di incaricarsi dell'operazione al corso del 90 per cento.

Nuovi biglietti della Banca d'Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è autorizzata la fabbricazione dei biglietti della Banca d'Italia nei tagli e nelle quantità appresso indicate: n. 120.000 biglietti da lire 100 per un valore di lire 12.000.000 divisi in dodici serie ciascuna di diecimila biglietti, segnati colle lettere e numeri da A. 113 a n. 113.

N. 450.000 biglietti da lire 50 per un valore complessivo di lire 22.500.000 divise in 45 serie ciascuna di diecimila biglietti, numerati e progressivamente distinti in venti serie colle lettere e numeri da A. 202 a V. 202; 20 altre serie colle lettere e numeri da A. 203 a V. 203 e le rimanenti cinque serie colle lettere e numeri da A. 204 a E. 204.

I detti biglietti avranno i distintivi e le caratteristiche fissate rispettivamente dai decreti ministeriali 30 ottobre 1897 per il taglio da lire 100 e 12 settembre 1896 per il taglio di lire cinquanta. Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1896.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

11 ottobre 1913

Il provvedimento adottato la settimana precedente dalla Banca d'Inghilterra, può dirsi abbia ottenuto lo scopo cui esso era informato, di ammonire, cioè, il mercato nord-americano che l'istituto non poteva consentire esportazioni di oro a destinazione degli Stati Uniti nel momento in cui v'ha da fronteggiare il fabbisogno di metallo del mercato egiziano, e si attendono richieste importanti dall'India e dal Brasile.

Certo è che il prezzo del denaro a New York, dopo esser salito da 3 a 5 % è ricaduto intorno a 3 1/2 %, e che la situazione delle Banche Associate locali a sabato scorso, sebbene meno favorevole della precedente, è alquanto migliore di quella di un anno fa; l'eccedenza della riserva sul limite di legge è passata da 13 1/5 a 7 3/5 milioni di dollari, risultando di 8/5 di milione maggiore che nel 1912. Di più l'aiuto che il Tesoro va prestando alle Banche nazionali è di affidamento per contegno avvenire del massimo centro americano verso Londra.

Su quest'ultima piazza, intanto, la prospettiva dei ritiri di oro dei mercati d'oltremare, dopo l'aumento di quella ufficiale, mantiene sostenuto il saggio libero, che da 4 1/4 è salito a 4 5/8 %. Il denaro a breve, però, è assai abbondante anche a seguito della scadenza delle cedole del Debito, ed è offerto al 3 1/2 % circa, come otto giorni or sono. D'altra parte l'oro sud-africano posto in vendita sul mercato libero è affuito, in maggioranza, alle casse della Banca d'Inghilterra, la quale, nella settimana a giovedì scorso, ha bensì ridotto di Ls. 1 7/8 milioni il metallo e di 1 1/2 milioni la riserva, ma registra tuttora una proporzione di questa agli impegni di non meno che 52.80 %. Rispetto al 1912 a pari data i due capitoli predetti perdono, ciascuno, 2 1/4 milioni, mentre la proporzione percentuale è in aumento di 4 punti, non quotando essa allora che 48.80 %.

Sul continente, passata la scadenza del trimestre e la prima impressione prodotta dall'aumento dello sconto ufficiale a Londra, il mercato dei capitali disponibili ha assunto un aspetto più normale. A Parigi lo sconto libero è declinato da 3 11/16 a 3 5/8 %; a Berlino non ha superato il 4 5/8 % che segnava la volta passata; a Vienna da 5 15/16 è piegato a 5 7/8 %; e ovunque il denaro a breve è sensibilmente più offerto. Anche per gli istituti la tenzone di fine settembre, se non scomparsa, va regolarmente attenuandosi, e in particolare la Banca dell'Impero Germanico accusa un aumento di liquidità assai più rapido che nel corrispondente periodo del 1912; nella prima settimana del mese la *Reichsbank* ha ridotto di 124 2/5 a 122 1/4 milioni di marchi la circolazione tassata, mentre l'anno scorso essa, nella stessa ottava, la accrebbe da 339 1/5 a 371 3/5 milioni.

Nella situazione ancora incerta e confusa, sebbene non più inquietante, delle cose balcaniche, l'andamento avuto dal mercato monetario non ha esercitato una azione sensibile

sul contegno dei circoli finanziari. La intonazione delle varie Borse non ha mostrato di dipendere direttamente dalle condizioni del rispettivo mercato dei capitali disponibili e, soprattutto nella prima parte della settimana, ha prevalso ovunque la indecisione e la mancanza d'attività. Vero è che, alla incertezza dell'orizzonte orientale, si è aggiunta la irregolarità della piazza di New York, che ha agito dannosamente ovunque, mentre sullo *Stock Exchange* londinese cagionavano qualche quietudine la situazione del Brasile, da un lato, e le condizioni della industria cotoniera dall'altro, e sul mercato berlinese il regresso dei prezzi del ferro nuoceva ai valori metallurgici germanici, e quindi a tutta la fisionomia della piazza.

Pur non potendosi dire che il volume degli affari sia aumentato, sul finire della settimana la intonazione generale si è fatta migliore. La Borsa parigina uscendo dalla depressione cui essa pure soggiaceva, si è mostrata meglio disposta in seguito sia alle notizie incoraggianti del mercato americano del rame, sia alla ripresa, del mercato finanziario di Pietroburgo; e tale aumento di fermezza del massimo centro francese ha conferito all'aspetto delle altre Borse. Gli stessi fondi di Stato, i quali avevano risentito della meno favorevole prospettiva sotto cui si presentava già il mercato monetario generale, hanno assunto una maggior fermezza.

Fra essi, la nostra Rendita, che era declinata di una frazione, termina ben tenuta così all'estero come all'interno, mentre il cambio è divenuto ulteriormente più facile. Pei valori la settimana, anche fra noi, si è iniziata sotto sfavorevoli auspici, quasi a significare il malcontento degl'interessati per l'andata in vigore del nuovo regime per le Borse; ma la reazione è stata di breve durata. Più che non all'estero, la speculazione si è, almeno pei titoli più in vista, rapidamente orientata al rialzo, sino a far sorgere il dubbio che questa volta si pecchi addirittura d'esagerazione ottimista.

Società Italiana per le Strade Ferrate meridionali

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua ultima adunanza, udita la relazione del Direttore Generale sull'andamento dell'esercizio, approvò la proposta di corrispondere, come di consueto, al 1° Gennaio 1914, lire 12,50 per azione, in conto del dividendo per il 1913.

Cav. Avv. M. J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Roma, Stabilimento Tipografico Befani.

TITOLI di Stato	RENDEITE										CONSOLIDATI		
	Italiana			Fran- cese		Austriaca		Spagnuola		Turea	Russa	Giap- ponese	In- glese
Dal 4 ott. al 10 ott.	3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi	London	Parigi	Vienna	Parigi	Vienna	Parigi	London	London	3 1/2 %
4 Sabato . . .	98,70	98,37	64,00	97,50	96,00	80,00	87,72	105,20	81,25	81,35	92,20	78,50	85,00
6 Lunedì . . .	98,68	98,40	63,50	97,50	96,00	—	87,47	104,75	81,25	81,25	92,32	86,00	85,00
7 Martedì . . .	98,60	98,37	64,00	97,55	96,00	80,00	87,57	104,70	81,10	81,15	92,00	87,10	85,00
8 Mercoledì . . .	98,71	98,45	64,00	97,55	96,00	—	88,12	104,50	80,95	81,05	91,70	89,50	87,75
9 Giovedì . . .	98,68	98,42	64,50	97,65	96,00	80,00	87,85	104,35	80,95	81,05	91,10	89,50	86,00
10 Venerdì . . .	98,72	98,47	64,50	97,70	96,00	—	87,97	104,40	81,00	81,10	91,27	89,50	86,00

VALORI BANCARI	BANCA				CREDITO				MUNICIPIO			
	e Crediti Municipali	d'Italia	Com- mercia- le	di Roma	Deutsch- bank Berlino	Bancaria Italiana	Ita- liano	Provina- ziale Soc. It.	Istituto di Credito Fondiario	Milano	Firenze	Napoli
3 ottobre	1423,00	844,00	105,00	249,12	96,00	543,00	171,00	560,00	100,40	68,50	96,00	474,00
10 ottobre	1430,00	846,00	104 1/2	249,37	96,00	548,00	170,00	561,00	100,40	67,50	96,00	474,00

VALORI	CARTELLE FONDIARIE						VALORI IMMOBILIARI											
	Istituto Italiano			Cassa di Risparmio di Milano			Banca Nazionale			Istituto di Credito Fondiario			di Milano	di Firenze	di Napoli	di Roma	di Milano	di Firenze
Fondiari ed Edilizi	4 1/2 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	3 1/2 %	3 3/4 %	3 1/2 %	3 1/2 %	3 1/2 %	3 1/2 %	3 1/2 %	4 %	3 %	5 %	3 3/4 %		
3 ottobre	508,00	492,00	451,00	512,00	502,50	468,25	481,00	493,75	461,00	—	—	—	501,00	498,50	288,00	284,00	102,50	133,50
10 ottobre	508,00	492,00	450,00	512,00	504,75	468,25	482,50	483,75	461,00	—	—	—	501,00	499,75	283,00	285,00	102,75	134,00

VALORI	AZIONI						OBBLIGAZIONI						Cambi						
	Meridionali	Mediterranei	Sarde c.	Venete	Meridionali	Mediter- rane- ne	Sicule	Vene- tote	Ferro- nuova	Vito- rio	Eman.	Tirrene	Lom- barde (Parigi)	Cambi dal 4 ott. al 10 ott.	su Francia	su Inghilterra	su Germania	su Austria	
Ferroviari	3 %	4 %	3 1/2 %	5 %	4 %	4 1/2 %	4 %	3 %	3 %	3 %	3 %	3 %	3 %	4 1/2 %	3 3/4 %	Generali Immobiliare	Beni Stabili	Imprese Fondiarie	Fondi Rustici
3 ottobre	536,00	268,00	323,00	118,00	324,50	492,00	500,00	498,00	324,00	357,00	505,50	267,00	—	Sabato	101,05	25,54	124,85	105,80	
10 ottobre	536,50	271,00	322,00	114,00	536,50	270,00	498,75	496,00	324,00	358,00	505,00	272,00	—	Lunedì	101,00	25,55	124,80	105,80	

VALORI Industriali	3 ott.	10 ott.	VALORI Industriali			3 ott.	10 ott.	VALORI Industriali			3 ott.	10 ott.	
			3	10	VALORI Industriali			3	10	VALORI Industriali			
Navigazione Generale	448,50	449,00	Linif. e Canap. Naz.	153,50	153,00	Montecatini	101,05	25,54	124,85	130,00	130,00		
Fondiaria Vita	328,00	328,00	Concimi Romani	156,50	156,00	Carburio Romano	639,00	638,00	—	—	—	79,50	79,50
Incendi	205,00	205,00	Metallurgiche Italiane	129,00	130,00	Zuccheri Romani	101,05	25,58	124,85	124,85	124,85	159,00	160,00
Acciaierie Terni	1500,00	1517,00	Piombino	104,00	106,00	Elba	101,05	25,54	124,80	105,80	105,80	100,00	99,00
Società Ansaldi	279,00	280,00	Elettric. Edison	577,00	582,00	Marconi	100,95	25,54	124,75	124,75	124,75	105,80	105,80
Raffineria Lig.-Lomb.	332,00	333,00	Eridania	662,00	665,00	Francesi	100,95	25,54	124,70	124,70	124,70	105,80	105,80
Lanificio Rossi	1469,00	1470,00	Gas Roma	1004,00	985,00	Banca di Francia	100,95	25,54	124,60	124,60	124,60	105,80	105,80
Cotonificio Cantoni	352,00	352,00	Molini Alta Italia	241,00	217,00	Banca Ottomana	100,95	25,54	124,50	124,50	124,50	105,80	105,80
Veneziano	45,00	45,00	Ceramica Richard	247,00	—	Canale di Suez	100,95	25,54	124,40	124,40	124,40	105,80	105,80
Condotte d'acqua	284,00	287,00	Ferriere	116,00	114,00	Credit Foncier	100,95	25,54	124,30	124,30	124,30	105,80	105,80
Aqua Pia	1830,00	1830,00	Off. Mecc. Miani Silv.	93,50	91,00	Banco di Parigi	100,95	25,54	124,20	124,20	124,20	105,80	105,80

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE						BANCHE ESTERE							
	d' Italia	di Sicilia	di Napoli	di Francia	del Belgio	dei Paesi Bassi	d' Inghilterra	Imperiale Germanica	Austro-Ungherese	di Spagna	Associate di New-York	20 sett.	27 sett.	
	20 sett.	30 sett.	20 sett.	30 sett.	20 sett.	30 sett.	25 sett.	23 sett.	30 sett.	20 sett.	27 sett.	20 sett.	27 sett.	
Incasso oro	1.212,700	1.211,200	54,200	54,400	233,000	233,000	3.459,900	3.459,800	3.459,800	438,200	442,500	147,300	147,300	
> argento	1.212,700	1.211,200	54,200	54,400	233,000	233,000	632,000	634,800	634,800	438,200	442,500	8,400	8,200	
Portafoglio	456,400	477,300	54,700	55,000	122,400	118,500	1.394,400	1.650,900	1.650,900	541,500	560,300	57,700	59,700	
Anticipazioni	78,000	116,500	6,200	6,200	30,300	30,900	730,100	738,100	738,100	68,600	80,100	84,400	90,300	
Circolazione	1.674,600	1.750,800	88,700	90,600	411,200	418,100	5.519,300	5.740,100	5.740,100	979,100	998,800	305,400	309,400	
C/c e deb. a vista	197,900	206,100	44,800	45,200	66,700	77,000	647,500	615,800	615,800	81,800	104,100	3,400	2,600	
Saggio di sconto	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 %	4 %	4 %	5 %	5 %	5 %	5 %	

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE					
	d' Inghilterra	Imperiale Germanica	Austro-Ungherese	di Spagna	Associate di New-York	20 sett.
	2 ott.	9 ott.	30 sett.	7 ott.	23 sett.	30 sett.
Incasso oro	37,597	35,712	1.408,500	1.412,700	1.537,600	1.538,000
> argento	—	—	—	—	—	—
Portafoglio	28,200	25,523	1.499,800	1.240,100	803,700	927,300
Anticipazioni	—	—	112,200	77,100	233,300	261,400
Circolazione	29,635	29,232	2.455,600	2.252,600	2.243,000	2.448,300
Depositi	39,829	41,214	703,500	646,500	232,200	188,200
Depositi di Stato	9,742	5,993	—	—	—	—
Riserva legale	26,412	24,930	—	—	—	—
> eccedenza	—	—	—	—	—	—
> deficit	—	—	—	—	—	—
> proporzioni %	58,80	52,80	—	—	—	—
Circolazione marginale	—	—	246,700	122,300	—	—
> tassata	—	—	—	105,400	310,300	—
Saggio di sconto	5 %	5 %	6 %	6 %	6 %	4 1/2 %

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5,74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5,92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.